

Frattanto però negli uffici governativi qualcuno si ricordò delle macchine fatte costruire dal Morosi a Parigi e ancora a disposizione del pubblico nei locali di S. Marta. Perchè il Ponti non approfittava della occasione e andava invece a cercare difficoltà sulla Senna? È la domanda che si legge ancora tra le righe della risposta che il Ministro degli Interni del Regno d'Italia faceva dirigere al Marescalchi.

N. 22296 - Div. II

Milano, 28 Agosto 1813

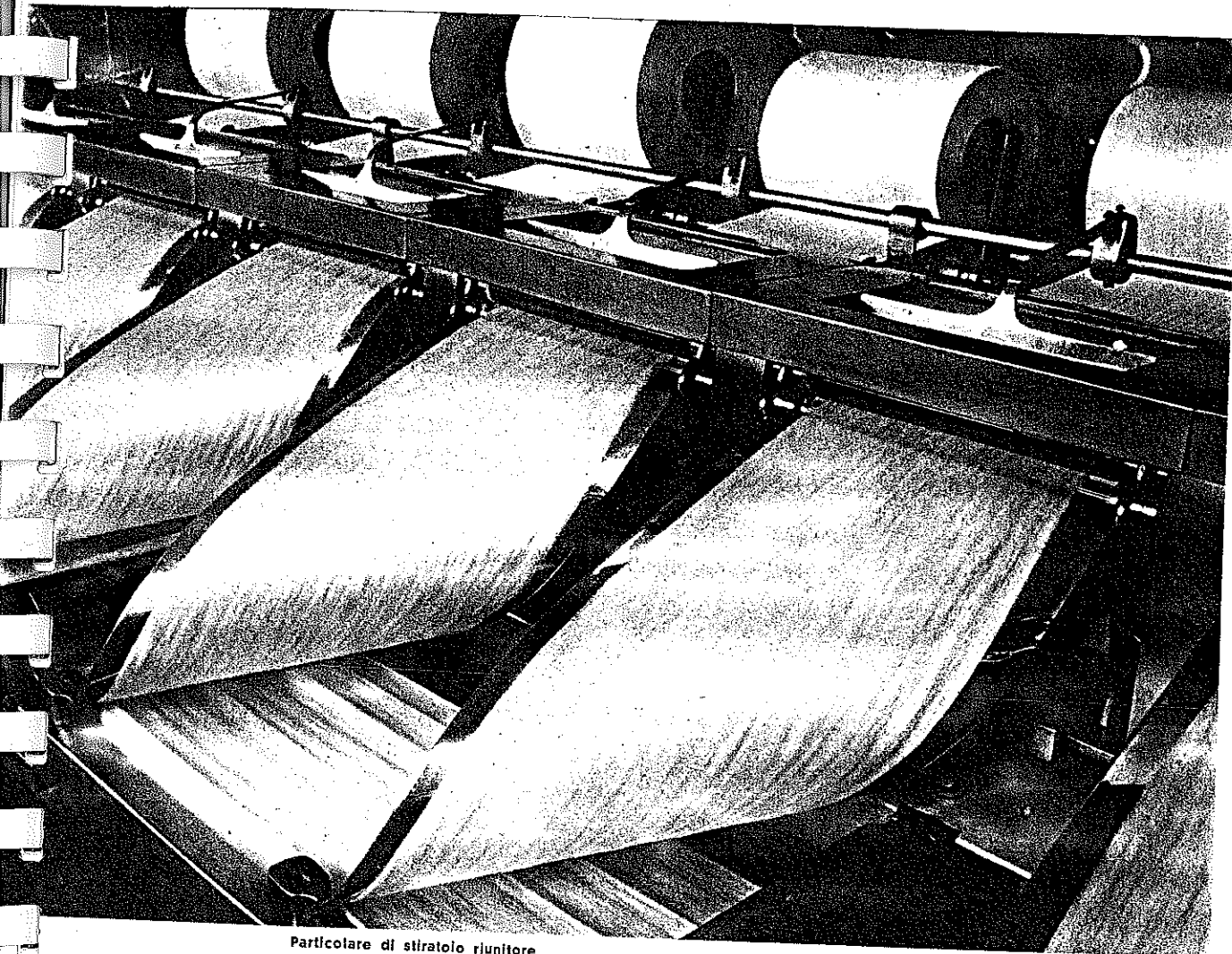
*A S. E. il Sig. Conte Marescalchi, Ministro delle Relazioni Estere del Regno d'Italia - Parigi*

*Appena ricevuto il pregiato vostro foglio 20 luglio p.p. mi sono procurato informazioni sul conto del Sig. Andrea Ponti Negoziante e Fabbricatore in Gallarate, che si è a voi diretto onde ottenere la permissione di trasportare dall'Impero Francese alcune macchine per la filatura del cotone.*

*Ora ho la soddisfazione di parteciparvi, Sig. Conte Ministro, che dalle informazioni medesime mi risulta che il detto Ponti unitamente alla sua famiglia esercita diffatti il commercio di tessuti di cotone nel sopraccennato Comune, che gode egli della migliore riputazione presso quegli abitanti e che essendo un uomo attivo e industrioso è in situazione e per lumi e per mezzi propri di assumere e sostenere col miglior successo il suo stabilimento, ciò che tornerebbe al massimo vantaggio di quella popolazione.*

*Non saprei quindi anch'io che tenere raccomandata la suddetta sua domanda.*

*Siccome però giacciono qui tuttora inoperose le macchine simili a quelle richieste dal Sig. Ponti che, come vi è noto, sono state dal no-*

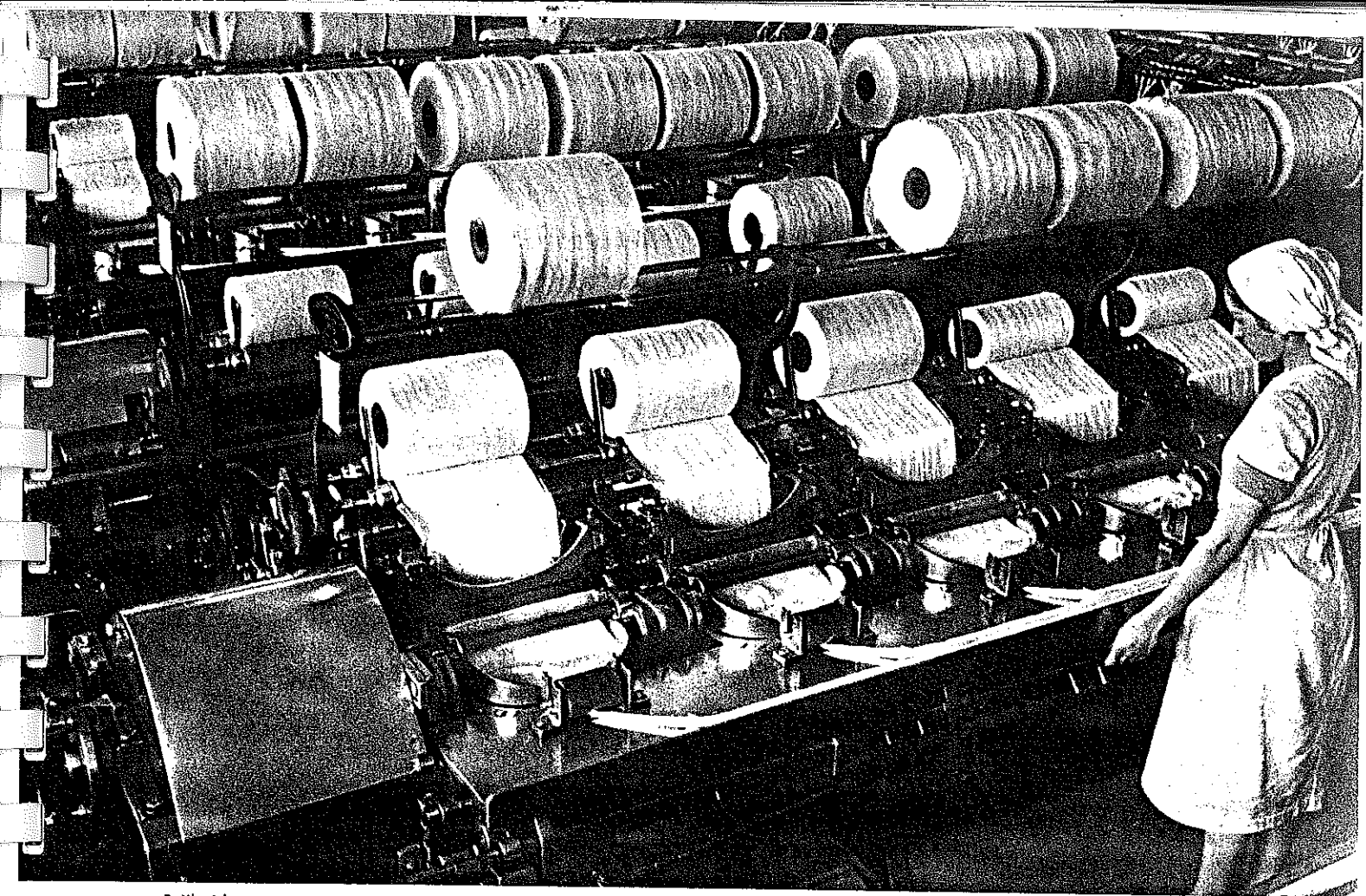


Particolare di sfilatore riunitore

*stro Governo acquistate in Francia nella vista appunto di provvedere di esse, quelli de' principali ed accreditati fabbricatori italiani che le desiderassero, così vi prego Sig. Conte Ministro di far conoscere allo stesso Sig. Ponti questa circostanza che toglierebbe di mezzo tutte le difficoltà che egli potesse incontrare costì pel trasporto delle macchine delle quali abbisogna e la quale offre a lui, in ogni caso un mezzo assai più pronto per averle e maggior facilità nel pagamento del prezzo.*

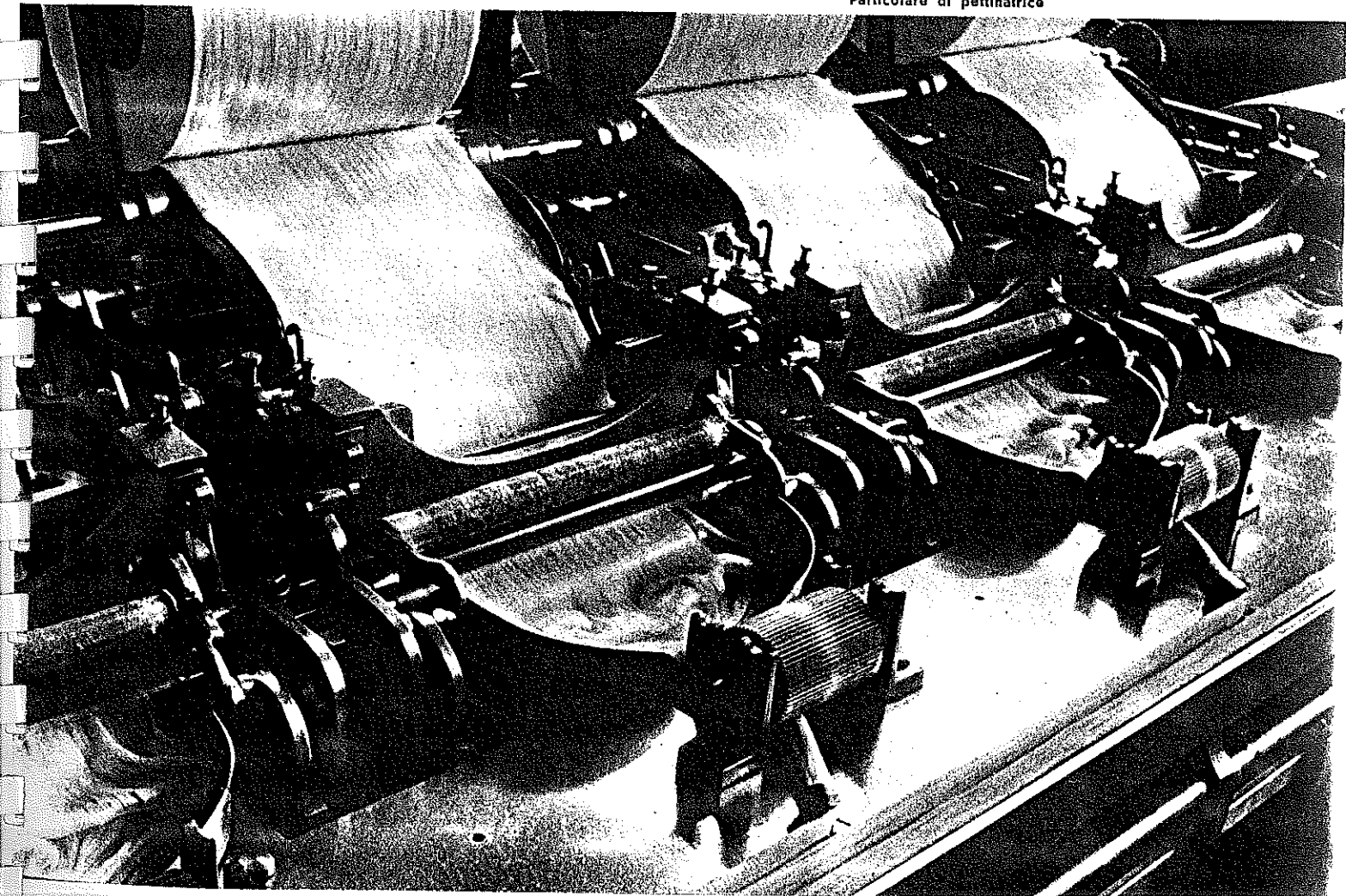
BERNARDONI

Il Ponti non accolse il suggerimento: il suo nome non appare nella lunga pratica, ora all'Archivio di Stato di Milano, riguardante il macchinario acquistato col fondo statale di L. 200.000<sup>20</sup>. Malauguratamente ci manca la documentazione dell'introduzione delle macchine



Pettinatrice

Particolare di pettinatrice

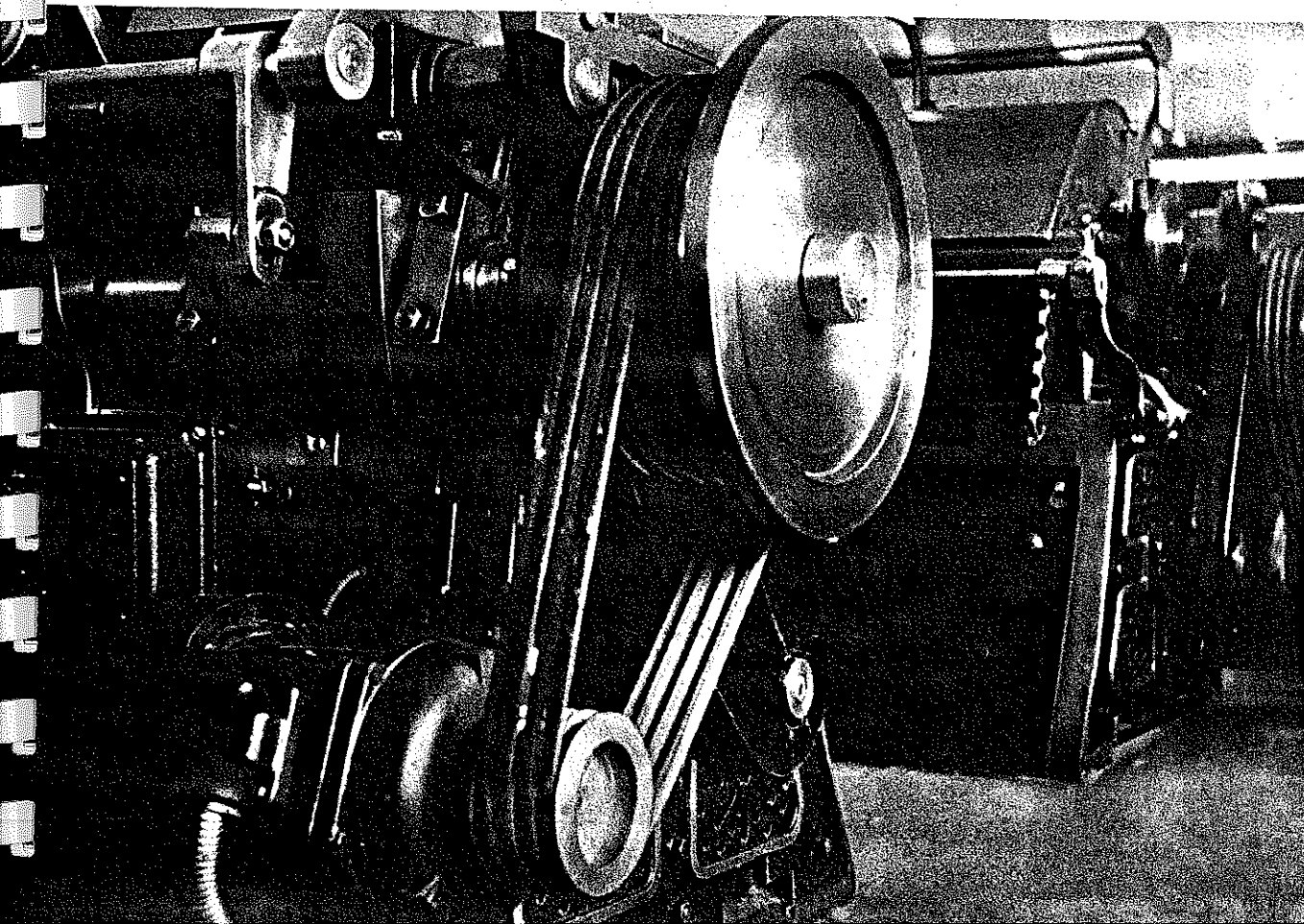


che Andrea Ponti riuscì l'anno dopo a installare nella sua fabbrica di fustagni e rasati di Gallarate, forse approfittando del mutamento politico sopravvenuto. Pochi anni dopo e precisamente nel 1818 le *Notizie statistiche della Provincia di Milano* segnalavano come « degni di rimarco i due stabilimenti eretti in territorio di Gallarate dai signori Ponti e Cagnoni per la filatura del cotone all'uso inglese con macchine a cilindro ».

A noi resta di precisare se il Ponti ebbe ragione nel rispondere negativamente al nuovo invito del Vaccari.

Il Morosi, che pure ebbe lodi e una gratificazione governativa per la missione parigina del 1811, non aveva assolto molto scrupolosamente il suo dovere nè reso un buon servizio all'industria italiana. Le macchine da lui fatte costruire dal Calla a Parigi erano ancora a forza animale e rappresentavano un passo indietro rispetto a quelle che il Morosi stesso aveva sei anni prima introdotte nello stabilimento a forza

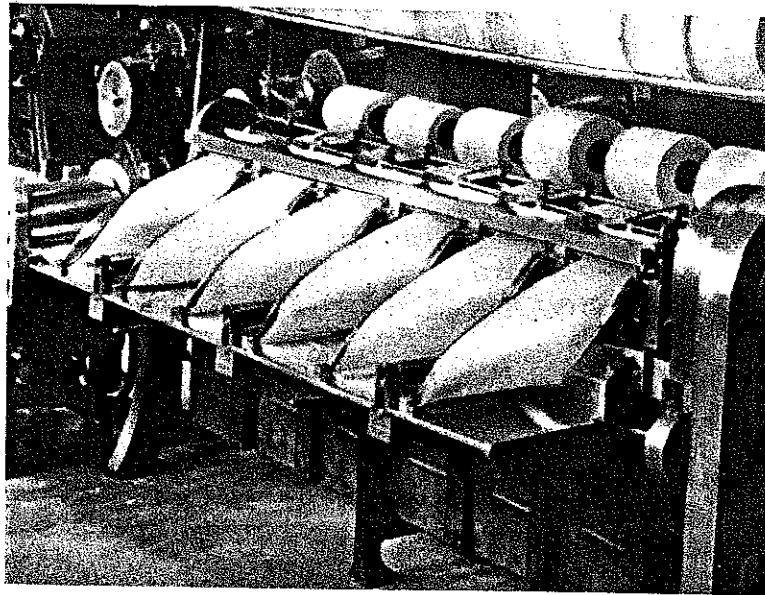
Comando di una pettinatrice



idraulica di Federico Schmutz. Compartecipe degli affari di questa fabbrica, egli non aveva affatto interesse a che gli altri industriali del Regno si trovassero in grado di imitare e forse superare la produzione del suo socio. Visto respinto il suo progetto di una scuola di filatura, gli riuscì di stornare il pericolo che incombeva sullo Schmutz, portando dalla Francia macchine di vecchio tipo a forza animale.

Il governo fu ingannato; ma non si lasciarono ingannare gli industriali.

Il macchinario di S. Marta restò inoperoso ed invenduto, fino a quando l'amministrazione austriaca del Lombardo-Veneto, stanca di trovarselo tra i piedi, se ne liberò come inutile ingombro nel 1824, cinque anni dopo la morte di Andrea Ponti <sup>21</sup>.

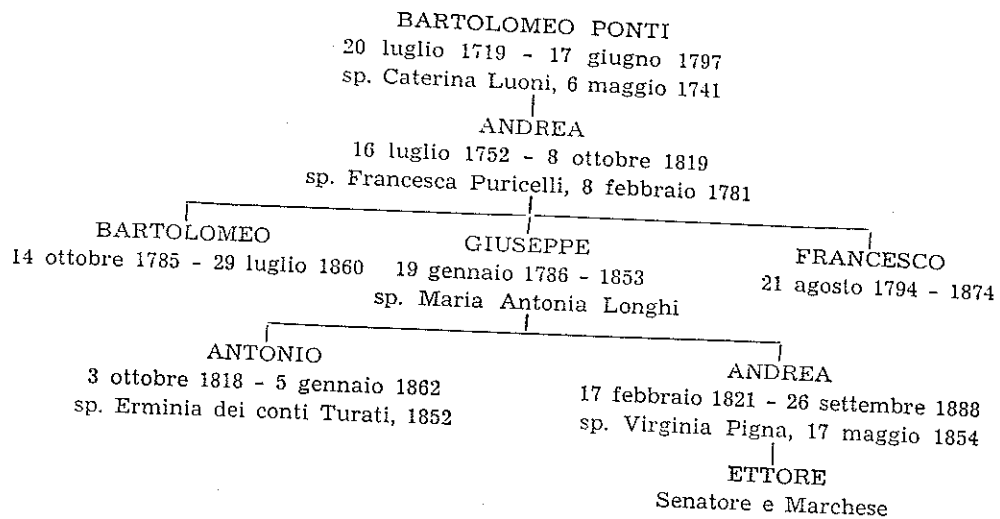


## NOTE ALLA PARTE PRIMA

- (1) *Elenchus familiarum in Mediolani dominio feudis, jurisdictionibus, titulisque insignium* colligente C. Don JOSEPHO BENALIO Reg. Duc. Fisci patrono generali, Mediolani, Typis Marci Antonii Pandulfi Malatestae, MDCCXIV, pag. 62: « TERZAGUS Franciscus Maria Feudatarius *Gorlae Minoris, & Sulbiati in Plebe Olgiati Ollonae*, ex Investitura diei 23. Junii 1650, per superscriptum Mercantolum: Marchio 1666. 12. Septembris. Cfr. pure: ENRICO CASANOVA: *Dizionario feudale delle province componenti l'antico Stato di Milano all'epoca della cessazione del sistema feudale* (1796), Milano, Biblioteca Ambrosiana, 1930, pag. 49, col. I.
- (2) PIETRO DESIDERIO PASOLINI: *Memorie storiche della famiglia Ponti*, Imola, Galeati, 1876.
- (3) Archivio storico civico di Milano (ASCM), Località foresi, cartella 824.
- (4) C. A. VIANELLO: *Il Settecento milanese*, Milano, Baldini e Castoldi, 1934, pag. 238. PIO BONDIOLI: *Origini dell'industria cotoniera di Busto Arsizio*, con un'appendice su *Alessandro Manzoni cotoniere*, Varese, « La Tipografica », 1936, pag. 13.
- (5) Archivio di Stato di Milano (ASM), Commercio, parte moderna, busta n. 9.
- (6) MELCHIORRE GIOJA: *Discussione economica sul Dipartimento d'Olona*, Milano, Pirota e Maspero, 1805, pag. 90 e 113 n. 2.
- (7) GIOJA: *op. cit.*, pag. 155.
- (8) Decreto e tariffa in opuscolo a stampa di 36 pagine. *In Milano dalle stampe de' Fratelli Pirola Impressori dell'Ecc.ma Città dicontra al Teatro Grande della Scala* (1784).
- (9) ASM, Commercio, parte antica, tele, busta n. 294: fabbrica Kramer 1782-1795.
- (10) ASM, Commercio, parte antica, buste: 293, fratelli Rho; 294, fabbrica Kramer; 295, fabbrica Schmutz; parte moderna, busta 140.
- (11) ASM, Commercio, parte moderna, busta 140.
- (12) Archivio napoleonico di Novara (ANN), Commercio, n. 2, 18.
- (13) ASM, Commercio, parte antica, busta n. 271.
- (14) ANN, Commercio n. 2.
- (15) ASM, Commercio, parte moderna, busta n. 129. Della presenza degli industriali svizzeri, il Gioja dava nel 1819 la spiegazione: « È successo anche tra noi che vari fabbricatori svizzeri non potendo spedire nel Regno Lombardo-Veneto le loro manifatture, sono venuti a fabbricarle in Lombardia » (*Sulle manifatture nazionali*, pag. 120).
- (16) Tutta la pratica riguardante l'acquisto delle macchine fatto dal Morosi a Parigi e il loro collocamento a Milano si trova in ASM, Commercio, parte moderna, busta 141.
- (17) *Op. cit.*, pag. 78.
- (18) GIUSEPPE MACCHI: *Gallaratesi distinti: Andrea Ponti (junior)*, in *Rassegna gallaratese di storia e d'arte*, a. IV, 1933, n. 2, giugno, pag. 8.
- (19) *Voyage en Suisse*, I, pag. 108-109.
- (20) Tutta questa corrispondenza riguardante Andrea Ponti trovasi in ASM, Commercio, parte moderna, busta 139.



(21) Dovendo riparlare della famiglia Ponti, nella quale ritornano spesso gli stessi nomi, è opportuno dare, a scanso di confusioni, un piccolo albero genealogico dei personaggi che interessano il presente lavoro:



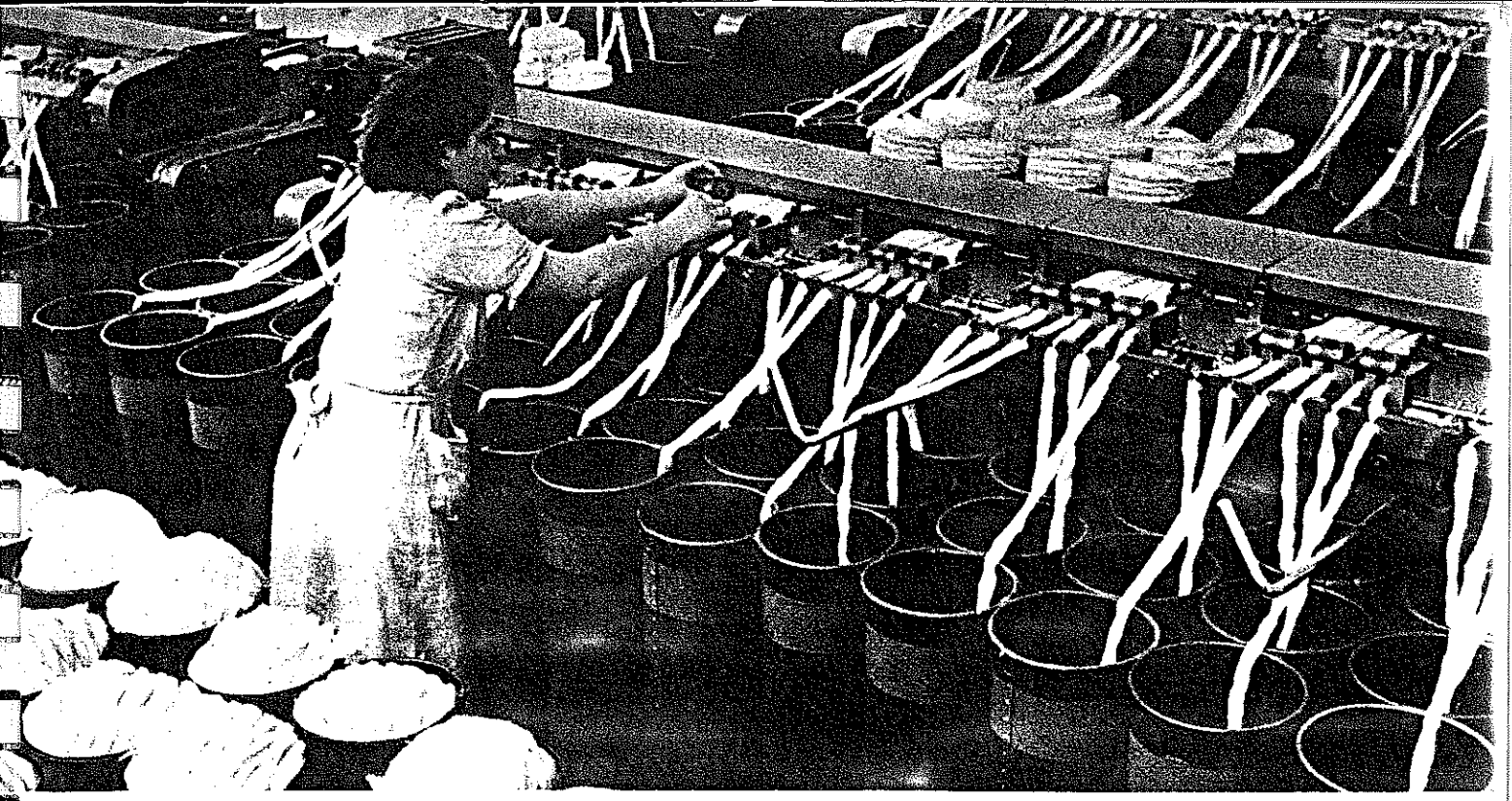


PARTE SECONDA



## SOMMARIO DELLA PARTE SECONDA

Gli sviluppi della ditta Andrea Ponti . La creazione della filatura di Solbiate Olona sul posto di due vecchi mulini . Continui progressi della filatura stessa . La ditta Andrea Ponti decorata col titolo di Fabbrica privilegiata: l'interessante relazione del consigliere Beccaria sullo stabilimento di Solbiate . I progressi tra il 1830 e il 1860 . Andrea Ponti junior . La filatura di Solbiate dal 1860 al 1914.



Stratol

**L**o stabilimento che nel novembre del 1820 correva ancora sotto il nome di Andrea Ponti « Negoziante e Proprietario di una fabbrica di fustagni e di una filatura a macchina di cotoni in Gallarate »<sup>1</sup>, mentre il Pasolini ne dà la data di morte all'8 ottobre 1819, andava continuamente sviluppandosi grazie l'operosità che ormai svolgevano nella azienda paterna i figli Bartolomeo e Giuseppe, approfittando della politica economica tendenzialmente protettiva che l'Austria, tornata in Lombardia, aveva instaurato molto a proposito, dopo le restrizioni e gli ostacoli del periodo napoleonico.

Di tali progressi è rimasta traccia nella pratica, ora all'Archivio di Stato di Milano, iniziata e condotta felicemente a termine con le autorità per poter introdurre « cinquecento fogli di scardassi di fabbricazione francese ». Malgrado il divieto, la ditta Andrea Ponti ne aveva già fatti venire trecentocinquanta che si trovavano nei magaz-